

La privacy dei giovani tra AI e cittadinanza

ALL'UNISA

Barbara Landi

A poche settimane dall'approvazione dell'AI Act da parte del Parlamento Europeo, che ha l'obiettivo di garantire la sicurezza e il rispetto dei diritti fondamentali promuovendo l'innovazione, anche la Scuola di Scienze Giuridiche dell'università di Salerno scende in campo con la giornata di studi dal titolo "La privacy per i giovani". Un ampio approfondimento su intelligenza artificiale e cittadinanza digitale, tra le emergenze più complesse del dibattito mondiale attuale. Infatti, se piattaforme come OpenAI promuovono un'intelligenza artificiale amichevole (friendly) fondata su un apporto collaborativo a beneficio dell'umanità, in realtà sono tanti i rischi e l'impatto dell'estrapolazione indiscriminata di immagini e di raccolta dati ad opera delle grandi big company tecnologiche per addestrare modelli di IA, con effetti devastanti sui diritti fondamentali, la democrazia e la sostenibilità. Proprio nei giorni scorsi il Garante per la Privacy Pasquale Stanzione ha scritto a Parlamento e Governo sottolineando la necessità di individuare Autorità di vigilanza indipendenti e imparziali per attuare il Regolamento europeo sull'intelligenza artificiale per la tutela dei diritti fondamentali. «L'AI non può mai essere orientata contro l'uomo, ma centrale è il ruolo della persona umana e la sua tutela»: è questo l'assioma di base su cui si fonda il pensiero di Stanzione, presidente dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali e già Emerito di Diritto Privato Unisa. Un estremo pericolo per i giovani non consapevoli dei rischi della rete, in particolare di quella che viene definita "eternità mediatica": una volta immesso nel web, del dato si perde il controllo. Ampie case history sono stati presentati da Mariasofia Cozza, sostituto procuratore a Napoli per la Sicurezza dei Sistemi Informatici. Le difficoltà, in particolare, delle rogatorie internazionali per i social network in Paesi in cui la diffamazione non è reato, ma rientra nella libertà di espressione. «Un quadro molto complesso - sottolinea il professore Salvatore Sica, ordinario di Diritto Privato - Si assiste ad un'alternanza della propria personalità dall'Io al Noi. Si va ad esempio al ristorante non per mangiare, ma per condividere le immagini attraverso i social. Una presunta identità sociale che distrugge quella personale». Non bisogna, però, chiudersi all'AI, ma gestirla e disciplinarla, secondo Sica, membro del Comitato ministeriale permanente per la protezione del diritto d'autore del MIC. È sull'acronimo NOA, "No Open Access" che si concentra il prof, tra i primi ad indagare i rischi in termini di privacy in relazione ad internet. «Non possiamo svuotare la creatività degli autori per consentire il guadagno di poche multinazionali per addestrare software per il text data mining o per i data base. Stiamo portando avanti una grande battaglia: con FIEG (Federazione Italiana Editori) e Siae è in elaborazione un documento. La creatività è impressa dell'apporto umano, non può prescindere dall'uomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA